

# FIRENZEVIOLA

rivista di critica e approfondimento calcistico  
n° 10 - luglio/agosto 2014

magazine

- *Glorie Viola*  
CELESTE PIN
- *Il Giornalista*  
GIUSEPPE CALABRESE
- *Lady Viola*  
ZIA CATERINA

Mario GOMEZ

VOGLIA DI RIVINCITA

# SMARCARSI DA TAVECCHIO VALE QUANTO ACQUISTARE UN TOP PLAYER



di Tommaso  
**LORETO**

**L**a squadra dall'altra parte del mondo, la dirigenza in pieno fermento. Si è concluso così, in casa viola, il primo mese di lavoro in vista della nuova stagione. Perché se dal mercato negli ultimi giorni non sono arrivati particolari scossoni, è altrettanto vero che in casa viola non ci si ferma mai. L'ultimo esempio la partnership con una società indiana, a conferma delle mire espansionistiche già avviate con i viaggi in Cina di Mencucci prima e con il trasferimento in California di Ripa. Detto questo, comunque, anche sul mercato le attività sono particolarmente frenetiche. In particolare in uscita, in modo da farsi trovare preparati per quando Cuadrado e Della Valle s'incontreranno e decideranno il futuro. Già, perché mentre le corazzate europee giocano a nascondino senza che ad oggi siano pervenute offerte concrete per il colombiano, tra le priorità di Pradè e Macia resta lo sfoltimento di rosa e monte ingaggi. In entrata, invece, si è definitivamente chiusa la trattativa con il Monterrey per l'arrivo di Basanta. Il difensore reduce dal mondiale in Brasile con l'Argentina, arriverà alla corte di Montella probabilmente nel corso della trasferta spagnola tra Malaga e Siviglia il 10 e l'11 agosto con altre due amichevoli ravvicinate (ulteriore testimonianza, per inciso, di quanto i viola siano appetiti sul piano internazionale dato anche l'invito a sfidare il Real Madrid cinque giorni più tardi, a Varsavia). Sarà proprio contro il Real fresco campione d'Europa che la Fiorentina dovrebbe chiudere il proprio precampionato, forte di altre due settimane di lavoro per prepararsi al meglio in vista dell'esordio in campionato del 31 agosto. E mentre comincia a prendere sostanza anche la speranza di riuscire a trattenere Cuadrado (ma in tal senso, almeno fino alla fine del mese di agosto niente sarà scontato) il club viola ha deciso di prendere una nuova, importante, posizione in ambito di Lega. Già, perché dopo aver inizialmente sostenuto la candidatura di Tavecchio come nuovo presidente della FIGC, il presidente operativo Cognigni ha preso le distanze dal dirigente finito sulle pagine di tutto il mondo per la vergognosa gaffe delle "banane". Bene hanno fatto i Della Valle a uscire immediatamente dalla cerchia di presidenti che si avvia a confermare un sistema calcio che fa acqua da tutte le parti, benissimo a confermare la linea dura nei confronti di un'industria che mai come oggi ha bisogno di rinnovarsi. Non sarà propriamente come annunciare l'acquisto di un top player, ma lo smarcamento da Tavecchio, o nemmeno un mese dal fallimento in Brasile, è il miglior segnale che la Fiorentina potesse spedire al sistema calcio Italia.



foto Giacomo Morini

**“molte uscite sul mercato in attesa di fare chiarezza sul futuro di Cuadrado”**



**Editore:**  
TC&C srl  
**Sede Centrale, Legale ed Amministrativa**  
Strada Setteponti Levante, 114  
52028 Terranuova B.ni (AR)  
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

**Sede Firenze**  
Via da Pordenone 12, Firenze  
Tel. 055 3994336 | Fax 055 5058133

**Direttore Responsabile:**  
Tommaso Loreto  
tommasoloreto@firenzeviola.it

**Hanno collaborato:**  
Sonia Anichini, Iacopo Barlotti, Tommaso Bonan, Stefano Borgi, Samuele Brandi, Lorenzo Di Benedetto, Andrea Giannattasio, Patrizia Iannicelli, Pietro Lazzerini, Daniel Uccellieri.

**Fotografi:**  
Federico De Luca, ImageSport, Giacomo Morini, PhotoViews.

**Per la pubblicità su FVMagazine  
contattare il nostro  
Responsabile Commerciale:**

Francesco Verre  
commerciale@firenzeviola.it  
+39 3346679902

**Realizzazione grafica:**  
TC&C srl  
.....  
FIRENZEVIOLAmagazine

Supplemento mensile gratuito alla  
testata giornalistica FirenzeViola.it  
Copyright © 2013 FIRENZEVIOLA.it  
Tutti i diritti riservati - Testata giornalistica  
Aut.Trib. Ar n° 2/07 del 30/01/2007  
Partita IVA 01488100510

Nato nel 1976, è direttore responsabile di FirenzeViola.it. Collaboratore del quotidiano La Nazione, è una delle voci di punta dell'emittente toscana Radio Blu di cui è esperto di calcio-mercato.



- 3 *copertina*  
**Mario Gomez**
- 8 *glorie viola*  
**Celeste Pin**
- 14 *tuttomercato*  
*giornalista del mese*  
**Giuseppe Calabrese**
- 25 *Focus Giovani*  
**Promesse Viola**
- 29 *l'intervista*  
**Michele Fossati**
- 33 *lady viola*  
**Zia Caterina**
- 39 *sport firenze*  
**Ass.ne Quarto Tempo**
- 41 *museo fiorentina*
- 43 *viola club*  
**Modena**
- 46 *la recensione*

Voglia di rivincita

# Mario, il campione del mondo

*Gomez guida l'assalto  
al terzo posto.*

di Tommaso Loreto



**N**on dev'essere stato per niente facile accomodarsi su una comoda poltrona dell'hotel "Dolce Casa" di Moena per assistere alla finalissima del Mondiale brasiliano tra Germania e Argentina. E potersela rifare, ovviamente tra il serio e il faceto, con il compagno di squadra Gonzalo Rodriguez non deve aver poi alleviato più di tanto la rabbia per una grande occasione persa: quella di diventare campione del mondo. Ma sin dai primi giorni di ritiro in Trentino, negli occhi di **Mario Gomez** è brillato qualcosa in più. Che sia la voglia di prender-



«Un'annata da incubo culminata con l'esclusione dal Mondiale»

si una grande rivincita, o semplicemente di sdebitarsi verso una città che dopo un anno ancora aspetta di poter esultare (con continuità) ai suoi gol, fatto sta che Super Mario sembra avere già una marcia in più. Provateci voi del resto a ritrovarsi nei suoi panni. Lui che, fresco di vittoria del Triplete con il Bayern Monaco, aveva fortissimamente voluto la maglia viola e Firenze. Lui che, dopo appena due partite di campionato, si era dovuto improvvisamente fermare peraltro per un infortunio avvenuto mentre sembrava a un passo dal primo gol al "Franchi". E lui che, qualche mese dopo, si era ritrovato



in particolare a Torino contro la Juve segnando un gol tanto bello quanto importante aveva di nuovo dovuto abdicare in virtù di un secondo infortunio, stavolta all'altro ginocchio. Insomma, roba da rito voodoo, o ancor peggio da vero e proprio malocchio, per quello che era il colpo da favola che aveva fatto tutti sognare la scorsa estate. Con tanto di beffa finale firmata dal tecnico Low che non ha voluto portarlo nella vittoriosa spedizione brasiliana. Eppure, forse proprio per l'annata da incubo appena lasciata alle spalle, Mario è tornato ancora più motivato di prima. Dimostrandolo allenamento dopo allenamento in quel di Moena, segnando subito a raffica nelle prime amichevoli in Trentino (e anche nella prima del tris sudamericano tra Argentina, Brasile e Perù nella Coppa Euroamericana) e tornando fin da subito primo riferimento offensivo per una squadra che punta moltissimo anche sul suo compagno di reparto, Giuseppe Rossi. Un altro che, per inciso, ha un credito aperto con la fortuna grande così. Sarà anche per il feeling con i suoi tifosi che, allora, Gomez è a caccia di occasioni per sdebitarsi. Lui stesso ha confessato di essere rimasto subito stregato dalla sua nuova città, da Firenze, e in particolar modo dai fiorentini. Tanto da sottolinearne l'attaccamento alla maglia e ai colori, certificando come da queste parti "Gli altri tifosi decidano spesso di restare chiusi in casa perchè sanno di essere in minoranza in città". Una dichiarazione che ha ulteriormente rafforzato un legame destinato a incendiarsi nel corso della prossima stagione, quando tutti si augurano che Mario possa confermare le buone indicazioni di questo precampionato. A prescindere da come andrà a finire la vicenda Cuadrado, e contando chiaramente anche l'apporto che potrà dare Giuseppe Rossi, ritrovare Mario Gomez per Mon-



«La voglia di rivincita di Mario Gomez è la prima garanzia per Montella»

tella e tutta la Fiorentina è una delle prime garanzie per andare a scalare ulteriormente la classifica e magari raggiungere quel terzo posto che significherebbe Champions League. Un piazzamento che da due stagioni i viola sfiorano senza centrare fondamentalmente soltanto per troppa sfortuna.

«Lui e Rossi  
le armi per  
provare a  
centrare il  
terzo posto»

Celeste Pin

# TRA IL VIOLA E IL CELESTE

*Dall'esordio in serie A all'età di 18 anni fino ad una carriera all'insegna della Fiorentina, la storia di un difensore innamorato di Firenze.*

di Tommaso Bonan - foto Federico De Luca

**U**

na vita a forti tinte viola, dentro e fuori dal campo. Per Celeste Pin, veneto di nascita, la Fiorentina ha rappresentato molto di più che una semplice tappa del proprio percorso professionale. Una maglia giagliata, la sua, indossata con onore e rispetto contro i più grandi attaccanti dell'epoca. Anche se, a dire il vero, quando era piccolo, il calcio non doveva far parte dei suoi progetti futuri: "Mio papà era un grande appassionato di ciclismo, visto che nel paese dove sono cresciuto (San Martino di Colle Umberto, ndr) era nato Ottavio Bottecchia, il primo italiano a vincere il Tour de France. Di conseguenza, l'ambizione della mia famiglia era

«All'età di 10 anni i miei primi calci al pallone, ma in famiglia volevano che diventassi un ciclista»



quella che io diventassi un ciclista professionista. Il problema, però, è che fin da piccolo ho sempre avuto una passione sfegatata per il pallone. Alla sera andavo sempre a letto con la palla, per me era proprio una cosa naturale. Alla fine mia mamma ha dovuto per forza condividere la mia scelta e lasciarmi intraprendere la strada che volevo”.

**Quando ha cominciato a tirare i primi calci al pallone?**

“All'età di 10 anni, quando assieme ad altri 150-200 ragazzi dei paesi limitrofi ci trovavamo il sabato pomeriggio per gli unici allenamenti settimanali. Io arrivavo sempre tra i primi e lasciavo il campo ogni volta per ultimo. Quando poi i miei istruttori cominciarono ad inquadrarmi per bene, iniziarono anche a farmi giocare prima degli altri, nonostante ancora non avessi compiuto i quattordici anni. Nel giro di poco tempo arrivò l'Atalanta, che all'età di 13 anni si interessò a me però opzionandomi soltanto, visto che mia mamma voleva che prima completassi gli studi. Poi i bergamaschi fecero decadere l'opzione perché non mi ritennero pronto dal punto di vista fisico, e fu così che l'anno successivo si presentò il Perugia che mi acquistò definitivamente. Possiamo dire dunque che a quindici anni è iniziata ufficialmente la mia carriera da calciatore”.

**Già a Perugia, seppur giovanissimo, è riuscito a togliersi delle belle soddisfazioni.**

“Una delle figure più importanti per me in quel periodo è stata Aldo Agropi. Aveva da poco smesso di giocare, e l'allora presidente del Perugia D'Attoma gli propose di allenare la Primavera. Una domenica mancava lo stopper titolare perché Salvatore Bagni, rientrando da una squalifica, sarebbe andato ad occupare il posto

di fuori quota (all'epoca, in Primavera, si poteva schierare un solo fuori quota, che in questo caso era sempre lo stopper) e allora Agropi decise di prelevarmi dagli Allievi e di farmi giocare titolare. Giocammo contro la Lazio ed io feci una partita eccezionale. Da quel momento in poi rimasi aggregato in pianta stabile nella Primavera. Avevo 16 anni, due anni in meno di tutti gli altri miei compagni di squadra. Dopo due stagioni nel campionato di categoria, infine, ho esordito in serie A con la prima squadra all'età di diciotto anni".

**Dopo il Perugia, il grande passo: la Fiorentina.**

"In realtà c'erano in ballo due squadre, la Fiorentina e la Juventus. Il mio presidente D'Attoma mi spiegò che entrambe mi volevano, ma che in viola sarei stato il titolare al posto del partente Vierchowod mentre coi bianconeri avrei giocato soltanto fino al rientro dal lungo infortunio di Sergio Brio. Scelsi subito Firenze, per la squadra e per l'ambiente".

**A posteriori, una scelta più che giusta.**

"Il primo anno in realtà ho trovato delle difficoltà, visto che giocavo con Passarella che stentava ad inserirsi. Poi però mi sono tolto delle belle soddisfazioni. Ricordo ancora il campionato in cui arrivammo al terzo posto (stagione '83-'84, ndr), io giocavo col due e Massaro col cinque. La Fiorentina quell'anno fece un campionato strepitoso".

**In nove anni di Fiorentina ha potuto ammirare fior di campioni. Quali sono i suoi preferiti?**

"Due su tutti, Roberto Baggio e Giancarlo Antognoni. Giocatori esemplari che ho avuto la fortuna di vedere non soltanto la domenica, come tutti i tifosi, ma anche nella vita di tutti i giorni. Campioni dentro e fuori dal campo. Per quanto





*riguarda il mio ruolo, invece, non posso che dire Daniel Passarella. Con lui al fianco non c'erano molte possibilità, o imparavi... o imparavi! Col suo modo di stare in campo, col suo carisma, è stato un grande esempio per me".*

**In maglia viola ha vissuto tante belle esperienze, ma anche qualche delusione. Ce n'è una in particolare?**

*"Più che una partita specifica, direi che la più grande delusione per me fu la stagione '90-'91, l'ultima alla Fiorentina, nella quale sulla panchina viola arrivò Sebastiao Lazaroni. Ero stato richiesto da altre squadre e*

**«Passarella per me è stato un esempio. Accanto a lui o imparavi... o imparavi!»**

*quindi decisi di parlare con lui per avere delle garanzie. Mi disse che dovevo rimanere, che aveva bisogno di me nel mio ruolo. Alla fine, invece, le cose non andarono come promesso. Iniziasti anche la stagione come capitano, ma ben presto il tecnico brasiliano non mi fece più giocare. L'unica risposta che mi dette fu un laconico 'questo è il calcio'. Il bello è che alla fine del campionato mi chiese ancora di rimanere in viola, visto che avevo un anno di contratto rimanente, ma dopo l'annata passata in panchina non c'erano più le premesse. Nonostante la gentilezza dell'allora presidente Mario Cecchi Gori, che mi offrì*





un prolungamento del contratto di tre anni, alla fine decisi di chiudere con Firenze e di trasferirmi al Verona”.

**Forse uno dei più grandi rimpianti è rappresentato dalla nazionale italiana.**

“C’è un passaggio fondamentale nella mia carriera che ha deciso in qualche modo il mio rapporto con la nazionale maggiore. Facevo parte dell’Under 21 italiana, e nel 1982, in occasione dei campionati europei di categoria, andai a giocare a Copenaghen contro la Danimarca. Feci una grande prestazione, tanto da candidarmi assieme a Massaro per la promozione nell’Italia dei “grandi” (col Mondiale alle porte). Come scrissero anche i giornali, però, il fatto di essere l’unico azzurro che all’epoca giocava in serie B (col Perugia, ndr) mi penalizzò oltre ogni modo fino alla mia esclusione in favore di Giuseppe Bergomi, mio compagno di reparto in Under 21, che di fatto già giocava in serie A con l’Inter”.

**In conclusione, una domanda apparente-**



«Che classe Marco Van Basten, l’attaccante più forte che ho dovuto affrontare nella mia carriera»

**mente scontata: dopo tanti anni può dirci qual’è stato l’attaccante che l’ha messa più in difficoltà?**

“Roberto Pruzzo senza ombra di dubbio è stato un brutto cliente, lo soffrivo spesso e infatti più di una volta mi ha fatto gol. Fra tutti gli attaccanti che ho incontrato da avversario nella mia carriera, però, il più forte di tutti è stato sicuramente Marco Van Basten. Troppo bravo rispetto ai suoi colleghi, direi di un’altra categoria”.



intervista di Tommaso Bonan

«Baggio e Antognoni sono stati i campioni viola che ho ammirato di più: dentro e fuori dal campo»





# L'ULTIMO SCALINO

di Pietro Lazzerini

**I**l mercato dei botti attende Cuadrado, ma nel frattempo la squadra è in fase di completamento, con Daniele Pradè e Eduardo Macia alla ricerca di due centrocampisti che rimpiazzino, oltre per qualità anche per quantità, gli addii di Ambrosini e Anderson. Due profili diversi: il primo sarà un giocatore giovane, di prospettiva, che nel tempo possa prendere realmente l'eredità di Pizarro; il secondo potrebbe essere un campione affermato. La linea dei Della Valle è questa, effettuare l'ultimo passo per competere con le big del campionato. Il terzo anno, l'esame di maturità, la conclusione di un percorso che solo in caso di successo potrà evolversi ancora, altrimenti tra dodici mesi potrebbe iniziare una nuova rivoluzione.

E' per questo che le possibilità che Juan Cuadrado crescono di ora in ora. Il colombiano ed il suo agente sono in ottimi rapporti con tutta la Fiorentina, dal più umile dei magazzinieri a "don Diego", patron oscuro di questa bella

«Cuadrado  
più vicino  
alla  
permanenza  
in viola»

viola. Il Barcellona ha tentato di chiedere all'esterno di far pressione sulla società, ma il giocatore non ne ha nessuna voglia dunque è molto più facile che si raggiunga un accordo che permetta al blaugrana di avere Cuadrado tra 12 mesi ad un prezzo già fissato nel corso di questa estate, con Montella e tutti i tifosi fiorentini felici di poter assistere ancora per una stagione alle magie del funambolo di Necoli.

Nel corso delle prossime settimane sarà anche il tempo delle partenze. Marvin Compper lascerà la Fiorentina per accasarsi al Verona. Roncaglia partirà per restare in Europa (il Genoa sembra in pole). Insieme a loro potrebbe partire anche Babacar, anche se il senegalese sta facendo di tutto per convincere Montella a trattenerlo almeno fino a gennaio in riva all'Arno. Pradè e Macià hanno in mano almeno un paio di profili per completare l'attacco nel caso in cui alla fine il tecnico decidesse di lasciar partire l'attaccante autore di 20 reti in Serie B con la maglia del Modena, ma affonderanno il colpo solo su espresso ordine dell'Aeroplanino. Uno dei due profili giusti è Alejandro Papu Gomez, ma molto dipenderà anche dalla richiesta del Metalist.

Comunque vada la Fiorentina sta sistemando una rosa che nel corso degli ultimi due anni è stata puntellata fino ad arrivare ad una buona maturazione. I giovani inseriti nel corso del ritiro di Moena sembrano essere perfetti per dare un po' di fiato ai veterani, ed i pochi acquisti messi a segno fin ora hanno segnato un altro passo in avanti per una stagione in formato Champions. Adesso manca poco per l'ultimo passaggio. Qualche cessione e due-tre colpi ben assestati. La Fiorentina è pronta, l'assalto all'Europa che conta è partito...di nuovo.



# MERCATO ATTENTO

*Tra passato e presente raccogliendo i frutti di quanto seminato da Pantaleo Corvino.*

di Samuele **Brandi**

**F**abrizio Lucchesi nasce calcisticamente come libero e centrocampista ma la sua passione per il calcio giocato si ferma a livello dilettantistico. È laureato sia in Scienze Motorie che in Management dello Sport. Dopo aver lavorato per tre anni in FIGC inizia la sua attività di Dirigente ad Empoli. Successivamente passa alla Roma come direttore generale nei primi anni del 2000, in quegli anni la società capitolina riuscì a vincere lo Scudetto e la successiva Supercoppa italiana. Nel 2002 Lucchesi inizia la sua avventura in viola come direttore generale e dalla Serie C2, grazie anche al suo apporto, la società gliegliata riesce a tornare in Serie A in tempo record. Successivamente collabora come consulente esterno per Cesena ed Avellino, nel 2009 diviene direttore gene-



rale del Pescara in Lega Pro Prima Divisione, rimanendovi per due anni, ottenendo prima la promozione in Serie B e poi la salvezza nel medesimo campionato. Nel dicembre 2011 diventa direttore generale del Pisa in Lega Pro e come nelle passate esperienze dimostra il suo valore.

Questa l'analisi a 360° sulla attuale società gigliata dall'occhio esperto di chi ha visto crescere e maturare la Fiorentina di oggi:

**Lucchesi quanto è cambiata la Fiorentina a livello organizzativo e non solo da quando c'era lei in società fino ad oggi?**

*“La Fiorentina è una società seria che negli anni ha saputo farsi strada nel panorama calcistico italiano crescendo in maniera importante senza salti nel buio ma con una crescita programmatica che è andata di pari passo con i risultati sportivi. Il gap con le big del calcio italiano non è dettato da mancata struttura o progettualità di crescita ma solo dalla grossa differenza di introiti tra ad esempio una Juventus ed il club gigliato”.*

**Che mercato sarà quello operato dal club gigliato?**

*“La Fiorentina è in continua crescita quindi opererà un mercato oculato per cercare di rafforzare la rosa nei punti giusti. Non mi aspetto un mercato da fuochi d'artificio, la Fiorentina ha già un'ossatura importante che necessita solo di essere consolidata ed, in piccola parte, migliorata. Su Cuadrado posso solo dire che, se rimarrà un altro anno in maglia viola, aiuterà in maniera importante tutto il club nel progetto di crescita.”*

**Come valuta il lavoro svolto da Pradè e Macia in questi anni?**

*“Con Pradè e Macia ho un ottimo rapporto e si meritano da parte mia tutti i complimenti più*

*importanti. I meriti dell'ottimo lavoro svolto però devono essere spartiti anche con Montella che ha saputo valorizzare al massimo i giocatori che gli sono stati messi a disposizione. Pradè, Macia e Montella hanno lavorato fino ad oggi magnificamente ed in maniera affiatata senza invidie né gelosie e solo per il bene della Fiorentina. I risultati, anche nella scorsa stagione, hanno dato ragione a tutti e tre."*

**Per la prossima stagione quale sarà il vero obiettivoigliato?**

*"Nella prossima stagione la Fiorentina punterà a proseguire il proprio obiettivo di crescita sia a livello societario che di risultati. Migliorarsi non è mai facile ma, una società come quella viola, ha tutte le componenti giuste per potercela fare".*

**Dei giovani talenti viola come Bernardesci e Babacar chi, secondo lei, è già pronto per la Serie A?**

*"Non voglio fare nomi perché non mi piace mettere in risalto un giovane talento rispetto ad un altro. Voglio però ricordare a tutti che oggi, la società viola, sta iniziando a raccogliere i frutti di quanto seminato da Corvino negli anni in cui è stato alla Fiorentina. Quando si lavora sul settore giovanile, come fa Corvino solitamente, i frutti si raccolgono negli anni a seguire non nell'immediato".*

**In che rapporti è rimasto con la società gliata?**

*"Ottimi, esiste un rapporto di reciproca stima con tutta la dirigenza viola, con Pradè poi ho fatto anche alcune operazioni nella passata stagione che abbiamo concluso in quindici minuti. Lo dico con sincerità, oggi lavorare con società come la Fiorentina è davvero una fortuna perché sai che stai parlando con persone serie che sanno fare il loro mestiere".*





di Lorenzo  
DI BENEDETTO

# MASTER CHEF VIOLA

SPORT, CALCIO, MA ANCHE LA PASSIONE PER LA CUCINA. GIUSEPPE CALABRESE, UNA DELLE MIGLIORI FIRME DE LA REPUBBLICA, NON È UN SEMPLICE GIORNALISTA CHE SI LIMITA A PARLARE DI PALLONE.

**U**na carriera a tinte viola, da anni, “Beppe”, segue passo dopo passo le vicende legate al mondo della Fiorentina. Nel tempo libero però è la sua passione per la cucina a prendere il sopravvento, senza farsi mancare l’attività fisica, con le gite in bicicletta che più di ogni altra cosa riescono a fargli staccare la spina, senza però mai perdere di vista il calcio e la squadra gigliata.

**Cosa è stato a spingerla a scegliere la carriera da giornalista?**

“Senza dubbio la passione per il calcio. Mi piaceva l’idea di raccontare le partite e ho avuto le idee chiare fin dalla quinta elementare. Oggi posso dire di essere stato fortunato perché sono riuscito a fare ciò che mi piace”.

**Ci parli delle prime esperienze.**

“Ho iniziato a lavorare a La Città, un piccolo giornale di Firenze. Prima ancora avevo collaborato con La Nazione, dove mi occupavo dei campionati dilettantistici. Una volta arrivata la possibilità di scrivere su La Città, dove mi oc-



“Il mio grande hobby? La cucina. Mi piace fare tutto e difficilmente faccio la stessa cosa due volte.”



*cupavo di Baseball, è trascorso poco tempo prima che iniziassi a parlare di Fiorentina”.*

**Dopo la prima esperienza in un giornale cosa è successo?**

*“Entrai a La Repubblica, alla fine dei Mondiali di calcio del 1990, dopo però aver collaborato anche con altre testate”.*

**Adesso di che cosa si occupa a La Repubblica?**

*“Principalmente di Fiorentina, ma anche di enogastronomia, la mia vera grande passione. Non tratto il calciomercato, per quel*

«Negli ultimi anni anche il giornalismo sportivo è cambiato: l'avvento di internet ha sconvolto tutto»

*che riguarda la squadra viola, perché non mi piace e ho sempre avuto la possibilità di non farlo. Mi occupo di tutto il resto, anche se negli ultimi anni, con l'avvento di internet, ho dovuto cambiare i miei piani di lavoro. Penso alle conferenze stampa della vigilia della gara: in passato non potevo perderne neanche una mentre adesso il discorso è cambiato perché i giornali devono lavorare in un altro modo, non potendo competere, per quel che riguarda l'immediatezza della notizia, con i siti internet. I giornali non possono più limitarsi a far cronaca, oggi la carta stampata deve offrire dei 'servizi pensati'».*





**Passiamo alle sue esperienze personali. Ormai è impossibile per un giornalista seguire da vicino una squadra durante gli allenamenti settimanali e per questo l'unica occasione di vedere la squadra in campo è il ritiro estivo, lei segue spesso la preparazione della Fiorentina?**

*"Direi di sì, anche se reputo il ritiro estivo molto noioso. Anni fa erano soltanto 4 o 5 i giornalisti che seguivano la squadra nella preparazione estiva, oggi invece sono sempre di più e inevitabilmente è molto più*

*difficile instaurare un rapporto con gli stessi calciatori o con l'allenatore e i dirigenti. Con l'avvento di internet è cambiato tutto".*

**A proposito dell'avvento del web, cosa è cambiato nel giornalismo sportivo?**

*"Credo che abbia sconvolto tutto l'ambiente del calcio. Internet non sarebbe un problema se solo fosse regolamentato e gestito in maniera più attenta. Ci sono brave e cattive persone che lavorano sul web e tutto sta nel capire cosa è meglio dire e cosa è meglio evitare. Prima c'era*

un rapporto più diretto con i calciatori e lavorare era senza ombra di dubbio più facile”.

**Dal calcio alla cucina, la sua grande passione...**

“Nel mondo della cucina è tutto più semplice. Cucinerei tutto il giorno e mi ritengo un ‘grandissimo copiatore’. Copio e riadatto i vari piatti. Ho visto e studiato nelle cucine di molti ristoranti e ho cercato di imparare per poi potermi mettere all’opera tra i fornelli di casa. Difficilmente faccio la stessa cosa due volte anche perché sono una persona che si annoia facilmente e per questo preferisco fare sempre cose nuove. Non ho un piatto ‘forte’ soprattutto per questo motivo”.

**Le è mai capitato di dove cucinare per molte persone?**

“Sì. Sono stato lo chef anche ad un matrimonio dove erano presenti circa 70 persone. Non mi spavento, se so di dover cucinare per tanta gente mi organizzo e metto tutto me stesso per la buona riuscita del pranzo. Nel giorno del mio cinquantésimo compleanno sono stato ospite da un mio amico ristoratore che ha chiuso il suo ristorante dicendomi ‘dobbiamo invitare chi vogliamo e cucineremo noi per tutti’. Ricordo che era presente anche Cesare Prandelli, con il quale ho un ottimo rapporto, che dopo la cena mi disse di non avermi mai visto così felice”.

**Un altro hobby è la bicicletta?**

“Diciamo che è l’ultimo dei miei hobby. Ho iniziato da poco a fare gite sulle due ruote, anche perché prima mi piaceva molto correre. In realtà la mia prima vera passione è stata il tennis, ma implicava la presenza di un avversario e una scelta di orari molto rigida. Lo scorso anno, facendo jogging, ho avuto dei problemi ad un ginocchio e da quel momento in poi ho conosciuto



foto Federico De Luca

«Non potrò mai dimenticare il grande rifiuto di Baggio di calciare il rigore al Franchi»

*il mondo della bicicletta, anche se devo dire che come sport, il ciclismo, non mi piace”.*

**Tornando al calcio. C’è una partita che ha visto allo stadio che non potrà mai dimenticare?**

“Ce ne sono state tantissime ma se devo indicare una dico quella del ‘Grande Rifiuto’ di Roberto Baggio di calciare il rigore contro la Fiorentina al Franchi”.



intervista di Lorenzo Di Benedetto

«Non mi sono mai occupato di calciomercato: non mi piace e preferisco parlare d'altro»



# PROMESSE VIOLA

I MIGLIORI GIOVANI  
OSSERVATI NEL RITIRO  
DI MOENA.

di Daniel Uccellieri

**U**n ritiro quanto mai affollato quello di quest'anno. È stato impressionante vedere entrare l'intero gruppo sul campo del Cesare Benatti: dai titolari ai giocatori in esubero passando per i tanti, tantissimi giovani che Montella ha voluto osservare da vicino durante la prima fase della preparazione estiva. Su tutti ovviamente c'è **Federico Bernardeschi**. Il prodotto del vivaio viola, reduce da una prima, fantastica, esperienza in serie B con la maglia del Crotone, ha convinto tutti: tifosi, critica e soprattutto il tecnico glielato. Tanto lavoro, spirito di sacrificio e mai un comportamento fuori dalle righe: mezza serie A vuole il gioiellino della Fiorentina, dal Cagliari all'Udinese passando per Empoli e Sassuolo. Tutte opportunità che permetterebbero al ragazzo di giocare con costanza, ma Montella vuole tenerlo a Fi-



«Piccini è stato uno dei migliori del ritiro in Trentino»

renze almeno fino a gennaio. Rossi, dopo il brutto infortunio subito lo scorso gennaio, va dosato con cura, per questo Bernardeschi potrebbe essere l'arma in più nello scacchiere tattico dell'allenatore gigliato. Discorso diverso per **Babacar**: il ragazzo piace a Montella ed ha la stima dei tifosi, che non hanno smesso per un secondo di acclamarlo a Moena. Con Gomez in forma e con i viola alla ricerca di una punta di peso, ecco che l'ipotesi prestito appare decisamente concreta. Dopo l'ottima esperienza al Modena, "Baba" quest'anno giocherà nel massimo campionato: il Cese-

na è l'ultima idea, ma il giocatore piace tantissimo al Cagliari di Zeman. Un anno sotto la guida del boemo potrebbe essere l'ideale per il giovane attaccante viola. Per chiudere il discorso attacco dobbiamo ovviamente parlare di **Matos**: il brasiliano è stata una delle sorprese più belle dello scorso anno, ma anche quest'anno la concorrenza è tanta. Per questo motivo, d'accordo con Montella, Matos è volato in Spagna, al Cordoba (club neo promosso in Liga) in prestito secco. Un'occasione per completare il proprio percorso di crescita e tornare a Firenze più forte di prima.

«Brillante è pronto per il massimo campionato italiano»



Anche dal mercato sono arrivati giovani interessanti per Vincenzo Montella: quello che ad oggi sembra essere pronto per il massimo campionato è l'australiano **Joshua Brillante**. Il suo nome è arrivato come un fulmine a ciel sereno fra le Dolomiti: cognome che si presta a facili giochi di parole, un'origine esotica, ed una barba fantastica. Prima di vederlo in campo si parlava solo di questo, ma quando il ragazzino australiano ha fatto il suo debutto sul manto erboso del Cesare Benatti in molti si sono ricreduti. Jolly difensivo, può giocare in difesa, sulla fascia e come mediano. Contro i greci del Kalloni è stato forse il migliore in campo, con un pregevole assist vincente per Josip Ilicic. Bene anche l'attaccante Beleck, subito a segno con una doppietta nella prima amichevole della Fiorentina. Per lui vale lo stesso discorso di Babacar: la concorrenza è tanta in attacco, sicuramente il ragazzo partirà in prestito. Per Octavio invece, come affermato dallo stesso Montella, ci sarà da lavorare: il ragazzo ha qualità, ma il tecnico viola, come successo lo scorso anno con Wolski, vuole lavorare con calma, senza bruciare le tappe.

Chiusura dedicata a **Cristiano Piccini**. Il giovane esterno è stato probabilmente uno dei migliori del ritiro in trentino. Usato sempre da Montella durante le amichevoli, Piccini si è fatto trovare sempre pronto. Corsa, cross ed assist, spesso vincenti, per i compagni. Non a caso sono arrivate diverse richieste sulla scrivania di Pradé, da Cagliari, Cesena e Leeds: vista la carenza di esterni di ruolo, Montella potrebbe decidere di tenere il ragazzo a Firenze. Con la Fiorentina impegnata su tre fronti, un giovane interessante come Piccini può sicuramente tornare utile alla causa viola.



«Bernardeschi  
ha convinto  
tutti: tifosi,  
stampa e  
soprattutto  
Montella»

# SULLE ORME DI BABA E BERNA

LA STORIA DI MICHELE FOSSATI, COLONNA DEL SETTORE GIOVANILE DELLA FIORENTINA CHE DOPO L'ANNATA A GAVORRANO SOGNA DI TORNARE A VESTIRE LA MAGLIA VIOLA.

di Andrea  
GIANNATTASIO

**L**ontano da casa, ma sempre con gli occhi rivolti alla sua più grande passione: la Fiorentina. Michele Fossati sta vivendo la sua fase di crescita calcistica più importante e dopo una buona annata al Gavorrano ha da poco ricevuto la notizia di essere stato riscattato dalla squadra viola. Un sogno per lui, cresciuto con la maglia di Firenze addosso come una seconda pelle. Adesso però c'è ancora un ultimo step da superare, un nuovo prestito ormai alle porte che sancirà definitivamente la sua maturazione per salire definitivamente nel calcio dei big. Dove ad aspettare Michele ci sono già gli amici di una vita Babacar e Berardeschi. E la storia di Fossati è tutta qui:

**Michele, innanzi tutto che stagione è stata quella che hai vissuto a Gavorrano quest'anno, alla tua prima esperienza tra i professionisti?**

*“La stagione a livello di squadra non è stata positivistissima perché è culminata con una retrocessione che per i risultati che abbiamo conseguito obiettivamente è meritata. Sotto l'aspetto personale però sono soddisfatto, visto le tante presenze che ho fatto e nonostante l'avvio stentato. Il cambio di allenatore a stagione in corso sicuramente mi ha agevolato ed ho trovato la mia dimensione”.*



foto gentilmente concessa da Michele Fossati

**“E’ stata un’annata molto importante, uno step di crescita personale perché per la prima volta mi sono allontanato da casa”**

Nato a Firenze nel 1990, è collaboratore di [firenzeviola.it](http://firenzeviola.it) e specializzato nel settore giovanile gigliato. Laureato in lettere antiche e pubblicista dal 2013, è collaboratore del settimanale *Il Brivido Sportivo* oltre che di *Radio Blu*.



**La notizia più bella, probabilmente, è stata poi quella del riscatto da parte della Fiorentina...**

*“Già, per fortuna sono arrivate notizie molto positive: per me la Fiorentina rappresenta tutto, è la base da cui sono partito. Io sono di Firenze, mi sento fiorentino e la priorità sarebbe quella di restare alla Fiorentina a partire dalla prossima stagione. Poi chiaramente verrò gi-*

*rato in Lega Pro e l'anno prossimo sarà per me ancora una sfida, un vero e proprio anno di crocevia”.*

**Che contatti hai avuto nel corso dell'anno con il club viola? Ti sei sentito seguito?**

*“Onestamente contatti diretti non ne ho mai avuto ma so per certo di essere sempre stato seguito dai viola; è stata la Fiorentina stessa,*

*del resto, che mi ha rassicurato fin da inizio anno”.*

**Come valuti nel complesso la tua prima stagione da “grande” dopo un'intera vita nel settore giovanile?**

*“E' stata un'annata molto importante, uno step di crescita personale perché per la prima volta mi sono allontanato da*

*casa. Dal punto di vista calcistico devo ammettere cambia molto rispetto al mondo della Primavera, sia sotto l'aspetto dei ritmi che dal punto di vista tecnico: uno si deve saper adattare perché è tutta un'altra dimensione rispetto al settore giovanile. Non è stato difficile per me, per fortuna, perché ho trovato la mia dimensione ed è andato tutto bene”.*

foto gentilmente concessa da Michele Fossati



foto Castello Channel

**Avrai avuto sicuramente modo di seguire la lunghissima stagione della Fiorentina: cosa ne pensi dell'annata viola?**

*"La Fiorentina la seguo da sempre, dato che ne sono ovviamente tifoso. E' una squadra molto forte perché ha delle individualità importanti. Purtroppo è stata sfortunata per i tanti infortuni che ha avuto ma non è più una rivelazione: questo gruppo adesso può solo migliorare ed avendo giocatori come Rossi, Gomez, Borja*

*Valero e Pizarro mi aspetto grandi cose per il futuro".*

**Magari tenendo Cuadrado le cose potrebbero essere più facili...**

*"Certamente: tenerlo in viola sarebbe la priorità, perché Cuadrado è un calciatore che sa fare da solo la differenza".*

**Con te, intanto, hanno fatto vedere belle**



foto gentilmente concessa da Michele Fossati

**cose lontano da Firenze anche Babacar e Bernardeschi...**

*"Baba è ormai da anni che aspetta di consacrarsi e quest'anno con Novellino ha trovato il suo mondo: l'ho sentito spesso e mi è parso molto tranquillo e sereno, cosa che negli altri anni non è stato. Questo sicuramente lo ha aiutato in modo determinante. Da Berna non mi aspettavo un'annata così esplosiva, ma le sue qualità sono note ed è uno dei prospetti più*

*interessanti del calcio italiano. A mio avviso ha un mancino che in B forse pochissimi hanno mostrato".*

**Quanto ci speri da 1 a 10 di vestire un giorno la maglia della Fiorentina, magari assieme proprio ai tuoi due ex compagni?**

*"Questa è la speranza che mi accompagna ogni giorno e che vivrà sempre nel mio cuore: presto o tardi spero mi sia data questa possibilità".*

A group of six young men are standing together outdoors at night. They are all smiling and looking towards the camera. They are dressed in casual, modern clothing. The background is dark with some greenery visible. The lighting is soft, highlighting their faces.

«Da Berna non mi aspettavo un'annata così esplosiva, ma le sue qualità sono note ed è uno dei prospetti più interessanti del calcio italiano»



di Sonia  
ANICHINI

# IL TAXI DEI SUPEREROI

CATERINA BELLANDI,  
ZIA CATERINA PER I SUOI  
RAGAZZI, CI PRESENTA  
MILANO 25 E LA SUA  
STORIA FRA DOLORI  
E SPERANZE.

**V**i sarà senz'altro capitato di incontrarla o incrociarla per le vie di Firenze. Non è una persona che passa inosservata ed è ormai un personaggio, originale, controverso e stravagante. E' sempre vestita in modo eccentrico e riconoscibile, una fata per tanti dei suoi "supereroi". Parliamo di Caterina Bellandi, in arte **Zia Caterina**, ovvero il taxi **Milano 25**.

## Perché ha deciso di fare la taxista?

*"Per amore. Il mio compagno Stefano, che era taxista, prima di morire mi chiese di prendere il suo posto quando non ci sarebbe stato più e, anche se non era la mia professione, per esaudire il suo desiderio ho accettato."*

## Quando si è trasformata in un taxi speciale?

*"Quando è salita sul mio mezzo una famiglia che aveva perso un bambino per un tumore. Ho pensato di fare qualcosa per queste persone, di concedere corse gratuite ai bambini che andavano all'ospedale pediatrico Meyer."*

## Milano 25 ha una vita sua, piena di colori e di storie.

*"Milano 25 porta disegnati tutti i miei Supereroi, tutti i bambini che stanno lottando contro il male. Una brava disegnatrice li ha rappresentati come simpatici animaletti, secondo i desideri e le indicazioni degli stessi*





ragazzi. Sono presenti lì e nel mio cuore.”

Va fatto presente che il suo primo mezzo, che si chiamava Margherita, è ormai diventato un monumento. Per non rottamarlo, e con lui tutte le storie che dentro erano state vissute, è visibile al Giardino dell’Orticoltura di Firenze.

**“I miei Supereroi sono bambini del Meyer, rappresentati come simpatici animaletti”**

Un “fiore” voluto, in questa collocazione, anche dall’ora Sindaco Matteo Renzi.

**Come è poi diventata Zia Caterina?**

“Perché amo molto i bambini, forse per non averne avuti di miei. Il loro linguaggio è quello della verità, sono puri e liberi da preconcetti. Conoscendo tanti bambini che sof-



frono, li seguo, li accompagno a casa, vado a visitarli, ho trovato in loro tanti figli e, di conseguenza, tante famiglie. Non essendo mamma, sono zia di tutti."

**Zia Caterina però trasporta anche persone "normali". Come si comportano davanti ad un'auto non proprio "normale"?**

*"Alcuni si spaventano. Ciò che non conosci ti fa paura, la diversità non sempre si accetta. Credono che non sia una cosa seria."*

**Ha qualche simpatico aneddoto da raccontarci?**

*"Tempo fa è salito sul taxi un artista, con una piantina di girasole. Mi ha detto che si era*



licenziato dal suo lavoro per essere libero, ed ho pensato che stesse cercando scuse per non pagarmi. Abbiamo parlato e alla fine mi ha chiesto se potevo regolare la corsa con il suo fiore. Ho accettato e adesso lo coltivo e lo seguo ogni giorno, ricordandomi di questa persona ogni volta che lo annaffio. Quando qualcuno entra nella tua vita, biso-



gna dargli il benvenuto ed ascoltarlo.”  
Il suo impegno verso i sofferenti l'ha anche portata ad acquistare un nuovo taxi inglese, con la possibilità di far salire le sedie a rotelle senza bisogno di chiuderle.  
Nella bacheca di foto e di disegni, che

«Il mio primo taxi, Margherita, adesso è un 'monumento' di Firenze»

**fanno bella mostra di se sul suo taxi, ci colpisce quella di Cesare Prandelli.**

*"Cesare è un amico. E' una persona che ha vissuto un grave lutto ed è molto sensibile ai problemi degli altri."*

**E' in contatto anche con la Fiorentina per le sue varie iniziative?**

*"Purtroppo da quando è andato via Prandelli non ho più contatti con nessuno, ma mi piacerebbe molto poterli coinvolgere."*

Abbiamo invece trovato una simpatica collaborazione fra Zia Caterina ed il nostro sito Firenzeviola.it. Nel 2011 hanno dato vita all'iniziativa il "Piggy Viola", una sorta di Tapiro che veniva consegnato ai calciatori della Fio-



rentina dai Supereroi dell'Ospedale Meyer. Con l'aiuto di Zia Caterina, i ragazzi hanno consegnato il Piggy di colore rosa, quindi buono, a Donadel, Prandelli e Frey mentre uno di colore nero, quindi "meno" buono, a Montolivo per convincerlo a non lasciare Firenze.

Zia Caterina, come si capisce, è una donna piena di energia anche se, come dice lei, "spesso incontro persone così malate che non so nemmeno se rivedrò" ma che, dalle esperienze dolorose, ha tratto la forza per aiutare gli altri.

Ci lascia quindi un monito, legato al suo essere.

*"Lo sai perché ho dei sonagli e dei campanellini? Perché mi piace farmi sentire: la cosa peggiore al mondo è l'indifferenza".*



intervista di Sonia Anichini

«Zia Caterina e Firenzeviola.it idearono il “Piggy Viola” per premiare calciatori della Fiorentina»



# IL CALCIO PER TUTTI

CALCIO E DISABILITÀ: QUESTA LA MISSIONE DELL'ASSOCIAZIONE QUARTO TEMPO.

di Daniel  
UCCELLIERI

**I**l calcio per tutti. Questa l'idea alla base del progetto "Quarto Tempo", associazione che si occupa di ragazzi portatori di handicap. Siamo nella provincia di Firenze, per la precisione a San Piero a Ponti al circolo Arci Dino Manetti. Qui, negli impianti sportivi del circolo i ragazzi del Quarto Tempo si allenano giocando lo sport più bello del mondo, il calcio. "Se io posso giocare a calcio, perché gli altri non possono farlo?". Così **Iacopo Fossi**, presidente e fondatore della associazione sportiva dilettantistica Quarto Tempo. "L'idea nasce qualche anno fa – racconta Fossi – per la precisione nel 2006. Io e Matteo Fazzini (l'allenatore dei ragazzi, ndr) abbiamo deciso di creare questa società per permettere a tutti di giocare a calcio. Da un paio di anni, dal 2011, il progetto si è trasformato in un'associazione sportiva dilettantistica".

**Questa la storia dell'associazione. Parliamo del presente. Quali sono le principali attività del Quarto Tempo?**

"Giochiamo a calcio per divertirvi e permettere ai ragazzi di stare insieme. Ci alleniamo tre volte alla settimana, i ragazzi sono seguiti da professionisti come l'allenatore Matteo Fazzini (collaboratore della Fiorentina, ndr). I ragazzi di solito si allenano due volte a settimana, una media di 40 ore mensili. Allenamenti che serviranno ai ragazzi per prepararsi al meglio per le partite: giochiamo poche gare l'anno, chi si qualifica vola alle fasi finali. Quest'anno siamo stati sfortunati, abbiamo perso in finale ai rigori con il Napoli".



foto Associazione Quarto Tempo

**"La squadra è aperta a tutti: non vogliamo fare distinzioni in base alla disabilità"**

Classe '84, inizia a scrivere sul web fin da giovanissimo, in particolare modo con articoli sul mondo del cinema. Nel 2011, dopo qualche collaborazione occasionale, approda nel giornalismo sportivo grazie a Firenzeviola.it e TuttoMercatoWeb.com. Dalla stagione 2012/13 si occupa della diretta testuale delle gare di serie A per TMW.



“Se io posso giocare a calcio, perché gli altri non possono farlo?”

**Un vero e proprio campionato Nazionale.**

“Esatto, siamo iscritti alla F.I.S.D.I.R (federazione italiana sport disabilità intellettiva relazionale), che classifica i ragazzi in base alle doti calcistiche. Si divide in tre categorie: Promozionale, il livello base dove noi abbiamo una squadra iscritta. Agonistica, lo step successivo dove abbiamo un'altra squadra, ed infine Elite: qui il livello è davvero alto. C'è chi vorrebbe dividere

i ragazzi in base alla disabilità, un'ipotesi che noi non appoggiamo: se sei bravo giochi, non importa da quale disabilità sei affetto”.

**A quali tipologie di disabilità è aperta l'associazione?**

“È aperta a tutti, non vogliamo fare distinzioni. Anche un normodotato, che ha voglia di giocare ed aiutare i ragazzi è

il benvenuto. Lo scopo dell'associazione è quello di creare un gruppo che si aiuta l'un l'altro. Lavorando molto con gli assistenti sociali il gruppo può ampliarsi grazie al passaparola. Purtroppo a livello “comunicativo” non siamo molto all'avanguardia. Alla famiglie viene chiesta una quota mensile, i nostri fondi derivano principalmente dal “fund raising”.

**Chiudiamo con una curiosità. Ci sono stati dei contatti con la Fiorentina, che esperienza è stata per i ragazzi?**

“Sicuramente è stata un'esperienza molto interessante. Siamo stati invitati dalla Fiorentina ad assistere ad alcuni allenamenti della formazione Primavera ed alle registrazioni di Giovani Speranze (il programma su MTV che ha seguito da vicino i ragazzi della Primavera viola).”

Museo Associazione Calcio Fiorentina

# Memorie del Calcio Fiorentino

IL MUSEO VIOLA ACQUISISCE IL PIÙ RARO TRATTATO SUL CALCIO FIORENTINO.

a cura di Andrea Claudio Galluzzo,  
Paolo Crescioli, Luciano Artusi, David Bini  
- foto Museo Fiorentina



**U**na rarissima e preziosissima edizione originale perfettamente conservata del trattato *“Memorie del Calcio Fiorentino”*, imperniato sul *“Discorso sopra ‘I giuoco del Calcio Fiorentino’* di Giovanni Maria de’ Bardi, è stata acquisita dal Museo Viola. L’opera, curata da Pietro di Lorenzo Bini e pubblicata nel 1688, diviene la vera perla del già nutrito patrimonio documentale. L’importantissimo volume troverà

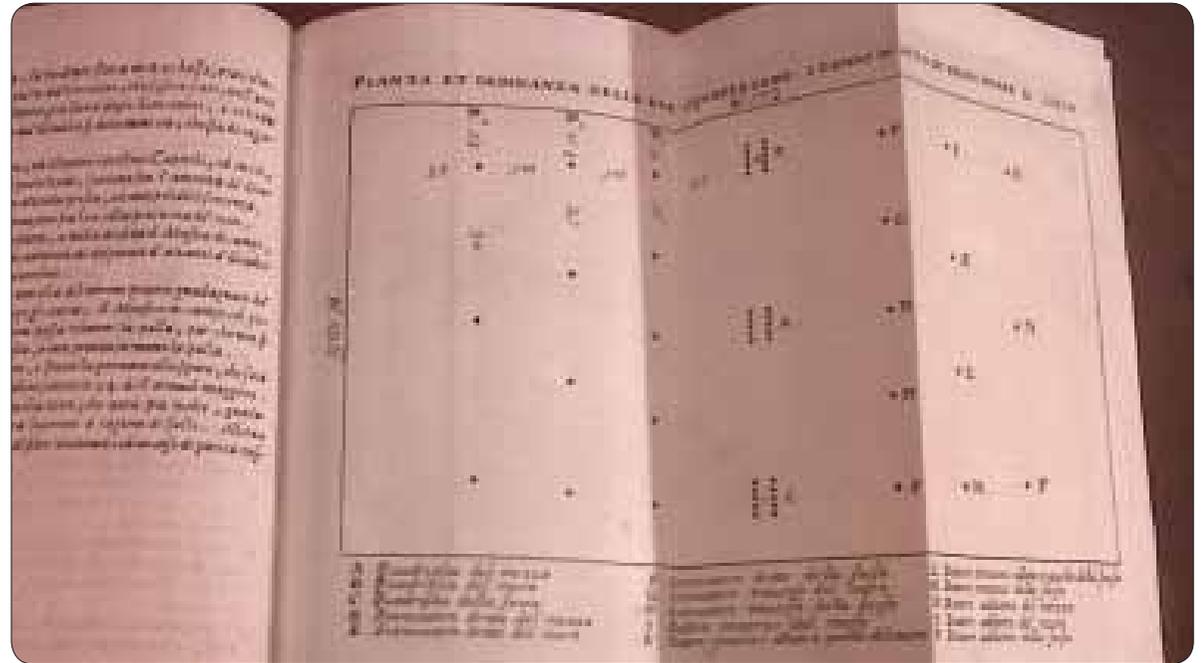
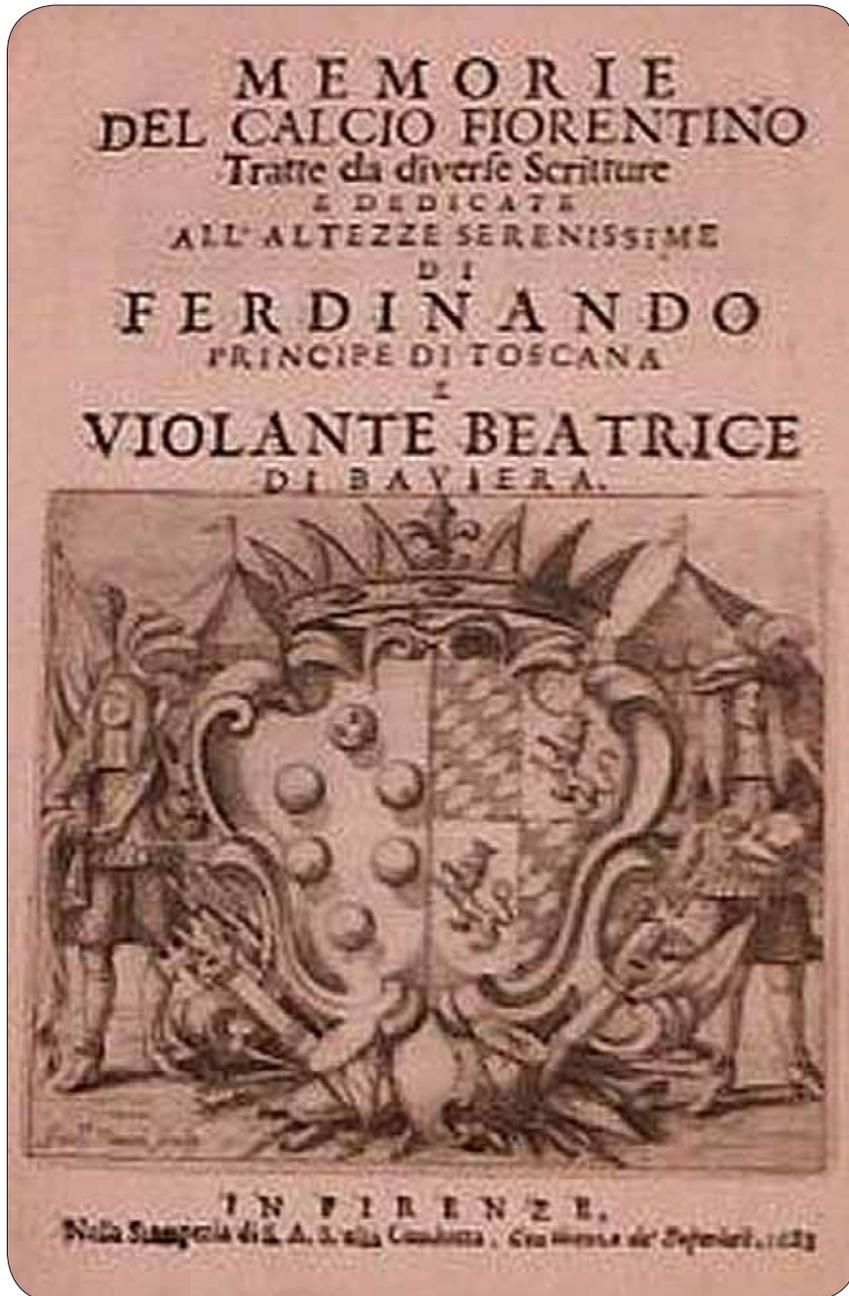
spazio nella galleria del Museo del Calcio Antico. Si tratta della migliore e più completa edizione esistente del famoso trattato del Bardi sul gioco del calcio, già apparsa in ridotte dimensioni nel 1580 e successivamente ristampata nel 1615 e 1671. Lo scritto del Bardi è accompagnato da un compendio di testi diversi per epoca, natura e contenuto, relativi alla tradizione fiorentina del Calcio. L’edizione del 1688, dedicata all’altezze serenissime Ferdinando de’ Medici e Violante Beatrice di Bavie-

ra, in occasione delle loro nozze, risulta assai ampliata da Lorenzo di Pietro Bini, il quale dichiara nella prefazione di aver consultato fonti storiche fino ad allora ignorate.

Proveniente da una prestigiosa biblioteca familiare di Firenze, il prezioso volume era davvero l’unica possibilità di acquisizione risultando altre copie assolutamente irrimediabilmente sul mercato antiquario globale.

Per il reperimento e l’acquisizione è stato essenziale l’aiuto di bibliofili, storici e ricercatori

come Franco Cioncolini, Luciano Artusi e Cosimo Ridolfi di Montescudaio. Ne esistono infatti pochissime copie integre superstiti al mondo: forse meno di una dozzina. Una, probabilmente la migliore per conservazione, adesso è stata assunta all’archivio documenti del nostro ente culturale completa delle sue magnifiche illustrazioni. A causa della bellezza di quest’ultime molte copie sono state in passato disfatte per farne *“stampe”* da quadro finendo verso le più disparate destinazioni geografiche.



Giovanni Maria de' Bardi (1534-1612) fu consigliere della Corte Medicea per gli spettacoli teatrali e di piazza, membro dell'Accademia della Crusca e dell'Accademia degli Alterati. Spicca, in quarta di copertina, il bel frontespizio allegorico, inciso in rame, con le armi del duca Ferdinando e di Violante Beatrice, firmata dal Nacci.

Preziosa anche la coeva legatura in mezza pelle marrone con titoli e decori impressi in foglia d'oro sul dorso. Le due tavole fuori testo sono incise da Alessandro Cecchini su doppia pagina e raffigurano la piazza di Santa Croce gremita di folla che assiste ad una partita e l'iniziale disposizione tattica dei calcianti sul campo. Siamo lieti di poter affermare come il Museo del Calcio Antico si stia formando su solidissime basi documentali dall'altissima qualità.



Viola Club Modena

# Una storia viola di amicizia e solidarietà

di Patrizia Iannicelli

**U**l nostro viaggio itinerante prosegue con uno dei club più rappresentativi fuori della Toscana, sempre presente in curva Fiesole con passione e amore encomiabile: il viola club Modena. La storia ha origini lontane, era infatti il 1985, durante la partita Fiorentina-Pisa, quando comparve per la prima volta al Franchi lo striscione CAV MODENA. Nel 1986,

l'attuale presidente **Leandro Lunghini**, nativo di Campi Bisenzio, già faceva parte di alcuni gruppi che hanno fatto la storia del tifo viola, si trasferisce a Modena per motivi familiari, ed entra in contatto con altri ragazzi che condividono la sua stessa passione viola, comincia a nascere l'idea di formare un club. Nel 1989 quando a Campi si forma il gruppo Onda d'Urto, con grande entusiasmo il club già esistente a Modena decide di farne parte, come sezione

fuori Firenze. Ma solo nel 1992 i tifosi modenese che si ritrovano al Franchi ogni settimana, decidono di creare un vero e proprio club nella città emiliana, si costituisce così il Viola Club Modena. Il club nasce però ufficialmente nel settembre 1996 con l'affiliazione all'ACCVC, portando oltre al Franchi in tutti gli stadi d'Italia e in Europa lo striscione, con una notevole presenza di soci. Oltre al gruppo portante che vive a Modena, fanno parte del club soci prove-

nienti dalle province di Bologna, Reggio Emilia, Mantova, ma anche di Milano, Verona, Arezzo, Firenze. Nell'era Della Valle nel 2009 il numero di iscritti ha raggiunto 212 presenze, risultando il club più numeroso fuori dalla Toscana. Attualmente sono quasi cento i soci, che come affermano sono sempre in trasferta. L'organigramma è così formato: il presidente Leandro Lunghini, il vice Gianluca Piacentini, il segretario Adriano Baraldi, il tesoriere Flavio Poletti, i consiglieri





Alessandro Venturelli, Fabrizio Bernacchi, Luigi Grillenzoni, Paolo Burani, Antonio Pecilio, Simone Rossi, e Stefano Marazzi. Ogni anno vengono organizzate iniziative che li vedono protagonisti anche nel sociale, la più importante degli ultimi anni è stata di certo quella di aver aperto un conto corrente per raccogliere fondi per la gente dell'Emilia duramente colpita dal terribile

terremoto del 2012. Ideata dal vice presidente Gianluca Piacentini, e coadiuvata da tutto il club, sono stati raccolti 26mila euro, che i ragazzi hanno consegnato direttamente ai sindaci di Cavezzo (Mo) e di Finale Emilia. Un gesto lodevole di vanto per tutti i ragazzi che hanno saputo adoperarsi con tutto l'impegno possibile in un periodo particolarmente difficile. In Fie-

sole, per l'occasione, è apparso anche uno striscione che recitava "L'Emilia ringrazia il popolo viola". Inoltre organizzano serate a tema per devolvere in beneficenza il ricavato. Nei ritiri e nelle trasferte sono sempre presenti, per la finale di Coppa Italia a Roma è stato organizzato un pullman con 78 soci. Un aneddoto che è una sorta di scaramanzia

quando ogni settimana si mettono in movimento per Firenze, è la tappa a Bilancino, dove si condivide un momento frugale per cimentare delle amicizie storiche. Essere viola lontano da Firenze è un motivo di vanto, una "battaglia" quotidiana per difendere i propri colori dai conterranei a strisce, ma anche di poter unire amicizia e solidarietà sotto la bandiera del giglio di Firenze.



## LA RECENSIONE

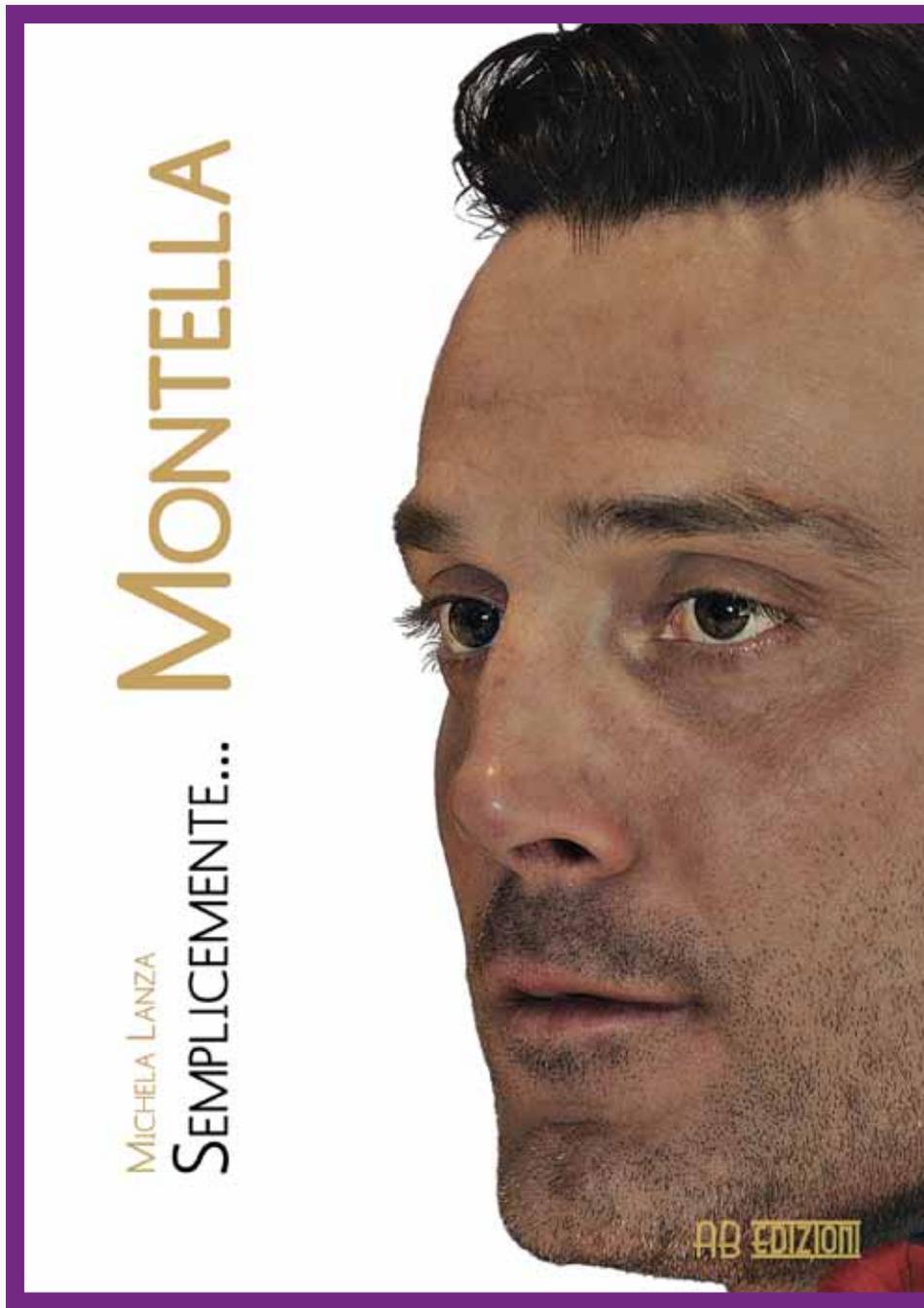
di Pietro Lazzerini

# SEMPLICEMENTE MONTELLA

Autore: **Michela Lanza**

Editore: **AB Edizioni** Formato: illustrato, broccura

**U**n libro talvolta può ingannare. Può piacere la copertina, il titolo, poi lo sfoglia, lo leggi e rimani deluso da tante banalità e ovvietà. Da un contenuto sterile di penne importanti, pure eccellenti. **Michela Lanza**, invece, ha scritto il suo "Semplicemente... Montella" (AB Edizioni), raccontando il tecnico della Fiorentina con una disarmante facilità di espressione unita ai dettagli che hanno fatto parte e fanno tuttora parte della sua vita. Della sua infanzia. Della sua carriera di attaccante prima e di allenatore poi. È nato così, con la semplicità voluta nel descrivere un uomo che è rimasto semplice, un libro vero. Che vale la pena di leggere e nel quale nessuno si pentirà di essersi immerso. Chi lo farà, troverà la vita di Montella, le sue abitudini, la sua napoletanità e la sua caparbità. Ma anche quei racconti di chi lo conosce più di ogni altro e sa spiegarlo come fosse una pagina di un libro aperto. Dall'amico Nicola Caccia al suo primo vero presidente Fabrizio Corsi; da chi lo ha lanciato in serie A, Enrico Mantovani, a chi lo ha battezzato anche in panchina dopo aver gioito con lui per uno scudetto, Rosella Sensi; da chi lo avrebbe voluto ancora sulla panchina giallorossa, Daniele De Rossi, a chi lo ha portato a Firenze, Daniele Pradè; fino agli amici Stramaccioni, Venditti, Salemme, Ghini e molti altri ancora: uomini che ne hanno tessuto le lodi nel libro, allietando anche il lettore con aneddoti curiosi, divertenti, perfino esilaranti. La prefazione di Andrea Della Valle è stato un omaggio. La testimonianza della stima reciproca che c'è tra Vincenzo Montella e il patron viola, ma la ciliegina sulla torta è la galleria fotografica che impreziosisce il volume con foto inedite e spassose. 48 pagine di fotografie che chiudono in bellezza un libro che si fa leggere con una naturalezza per certi versi inimmaginabile. E una volta sfogliata l'ultima pagina, rimarranno impressi nella mente i dettagli, i luoghi, perfino i colori dei luoghi dove l'Aeroplanino è cresciuto e torna ancora. Così come i suoi principi e il suo modo di essere. Apparentemente distante, ma



assolutamente presente. Il libro (224 pagine, euro 14,90) è distribuito in tutte le migliori librerie della Toscana, nelle edicole e nel circuito Coop.



foto Giuseppe Sabella



foto Giuseppe Sabella



foto Giuseppe Sabella